

Bomba anarchica alla Bocconi, esplode l'innescò

Due chili di dinamite, il botto nella notte

MILANO

«Chi non terrorizza si amma-
la di terrore...». Ci mancava
solo la bomba. E la bomba è
puntualmente arrivata: appa-
rentemente due chili di dina-
mite inguainati in un tubo di
ferro collocato in un'interca-
pedine adibite a presa d'aria
tra uno sgabuzzino e un tun-
nel di collegamento tra due
edifici dell'Università Bocconi,
in corrispondenza tra via
Sarfatti e via Bocconi. Fortu-
natamente è scoppiata solo
nella parte dell'innescò e alle
3 del mattino, l'orario in cui
sarebbe stato posizionato il
timer (andato però distrutto)
e che corrisponde al momen-
to in cui i vigilanti hanno
dato l'allarme. Diversamen-
te sarebbe stata una trage-
dia, e comunque i danni alle

strutture della Bocconi, ri-
modernata due anni fa, sa-
rebbero risultati ingenti.

Secondo Danilo Coppe, pre-
sidente dell'Istituto ricerche
esplosivistiche e consulente
dei Ris di Parma, «l'esplosione
avrebbe generato una voragine
di oltre un metro di diame-
tro nel muro e avrebbe proiet-
tato i detriti ad altissima veloci-
tà tutto intorno. Nel raggio di
almeno 70-80 metri lo scoppio
avrebbe potuto uccidere tutte
le persone di passaggio». A un
primo esame, il gel esplosivo
recuperato dagli artificieri con-
fermerebbe sia la quantità che
il tipo di esplosivo utilizzato,
indicato con precisione nella
rivendicazione (compresa la
«scatola di metallo, 4 viti, 8 bul-
loni», il giorno, l'orario). Ma bi-
sognerà attendere almeno fino
a questa mattina per un re-

sponso definitivo della perizia.

Non c'è dubbio comunque
che si sia trattato di un'azione
dimostrativa, studiata per fare
danni e non vittime, almeno co-
sì la pensano anche gli inqui-
renti che, coordinati dal sostituito
procuratore Armando
Spataro, hanno aperto un'in-
chiesta contro ignoti con ipote-
si di terrorismo, porto d'armi
da guerra illegale, devastazio-
ne. Ma è quanto basta per dare
un segnale pericolosissimo che
ovviamente s'inserisce e defla-
gra nel clima politico già tesis-
simo dopo l'aggressione al pre-
mier di domenica scorsa in
piazza Duomo.

L'attentato è stato rivendi-
cato con un volantino recapita-
to ieri pomeriggio alle 13 alla
redazione del quotidiano Libe-
ro. Un testo breve e firmato da
«Sorelle in armi - Nucleo Mau-

ricio Morales/Fai», ovvero Fe-
derazione Anarchica Informa-
le, un gruppo che fino a due an-
ni fa aveva rivendicato altre
azioni simili sia a Milano sia a
Bologna e Genova, sempre con
cellule dai nomi fantasiosi (que-
sta volta tocca alle «sorelle in
armi»), al limite della goliar-
dia, ma inafferrabili. Stando alla
rivendicazione, che intitola
l'operazione «Eat the rich, fuo-
co ai Cie», cioè «mangia il ric-
co», titolo rubato a una canzo-
ne dei MotorHead del 1987, la
bomba sarebbe stata piazzata
per protestare contro i centri
di detenzione temporanea per
clandestini. Non a caso, la stes-
sa operazione ha firmato un al-
tro pacco incendiario fatto rit-
rovare ieri mattina a Gradi-
sca d'Isonzo, proprio davanti a
uno dei centri per immigrati.
«Abbiamo scelto di colpire do-
ve meno ve lo aspettate», scri-
vono nel volantino. (P. C.)

Anni Settanta

Nel luogo dove fu ucciso Franceschi

La Bocconi ha già assi-
stuto, negli Anni Settanta, a
fatti di violenza. Un'epoca
naturalmente diversissima.
Era il 23 gennaio 1973
quando un'assemblea del
movimento studentesco
venne vietata dall'Universi-
tà, che impose che potesse-
ro accedere solo studenti
bocconiani. I ragazzi per
protesta rinunciarono all'
assemblea e, all'esterno,
un gruppo si scontrò con la
polizia, che esplose nume-
rosi colpi di arma da fuoco,

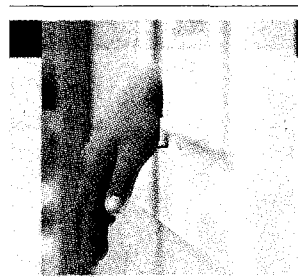
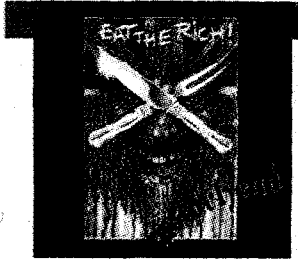
mentre i ragazzi si stavano
allontanando. Roberto
Franceschi, vent'anni, fu
raggiunto alla nuca. Grave-
mente ferito anche l'operaio
Roberto Piacentini, an-
che lui colpito alle spalle. Ri-
coverato già in condizioni
gravissime, Franceschi en-
tra in coma e si spegne po-
chi giorni dopo (il 30 gen-
naio). È uno degli episodi
simbolo dell'inizio di una
spirale di violenza che in-
sanguinerà tutto il Paese.



I due attentati

ATTENTATO
A TORINO
PER IL 2011

Un attentato è stato organizzato a Torino per il 2011. L'obiettivo è il Palazzo di Giustizia. I terroristi hanno già fatto saltare un attentato a Milano nel 2008. L'attentato a Torino è stato organizzato da un gruppo di terroristi che si chiama "Gruppo per la liberazione della Palestina". Il gruppo è stato formato da un gruppo di terroristi che si chiama "Gruppo per la liberazione della Palestina". Il gruppo è stato formato da un gruppo di terroristi che si chiama "Gruppo per la liberazione della Palestina".



La rivendicazione

Da Rousseau al metal

«Eat the rich» è una canzone dei Motörhead, band metal inglese. Era nella colonna sonora del

film omonimo, uscito nel 1987, una commedia in cui un gruppo di anarchici apre un ristorante dove si serve carne umana. Esiste pure un brano degli Aerosmith con lo stesso titolo. «Eat the rich» è

anche un libro dello scrittore satirico americano P.J. O'Rourke, ma soprattutto è una frase attribuita a Jean-Jacques Rousseau: «Quando la gente non avrà più nulla da mangiare, mangerà i ricchi».

Altro esplosivo

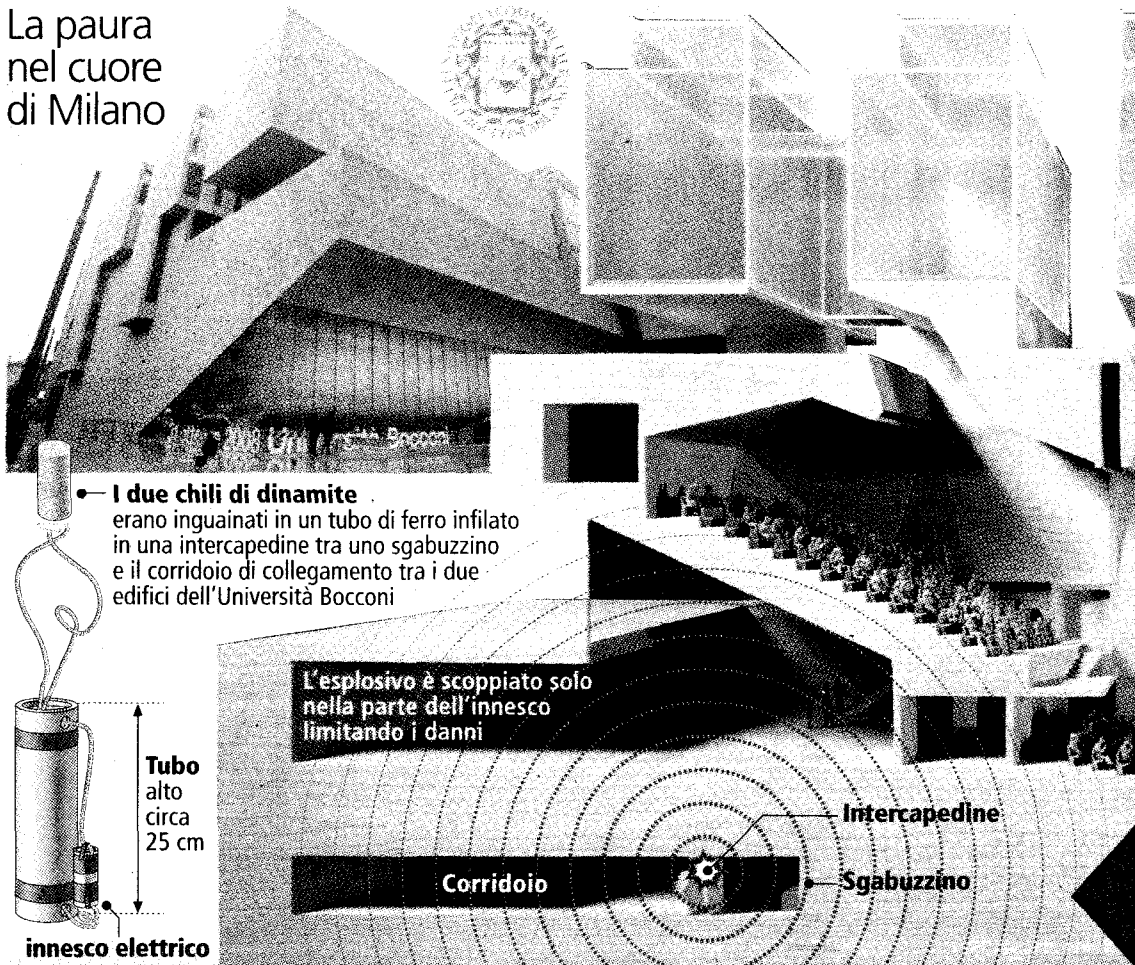
Al Cie di Gradisca

Una busta esplosiva è stata recapitata ieri sera nella sede del Cie (Centro Identificazione Espul-

sione) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia). Il pacco - una busta di colore giallo con all'interno un portafoglio dove era stato sistemato l'esplosivo chimico - era destinato al direttore della struttura Lui-

gi Del Cielo, e una volta aperto ha provocato un forte botto. Anche questo esplosivo era accompagnato dalla rivendicazione, firmata dalla Federazione Anarchica Informale.

La paura nel cuore di Milano



• I due chili di dinamite erano inguainati in un tubo di ferro infilato in una intercapedine tra uno sgabuzzino e il corridoio di collegamento tra i due edifici dell'Università Bocconi

L'esplosivo è scoppiato solo nella parte dell'innescò limitando i danni

Corridoio

Intercapedine

Sgabuzzino

